



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Protocollo n. 907/2024 U,

Comunicato - indizione di conferenza di stampa

Il Procuratore della Repubblica,

ritenuta la rilevanza dei fatti accertati e l'interesse pubblico alla diffusione della notizia, rilevato che le vicende oggetto del procedimento penale trattato da questa Direzione Distrettuale Antimafia sono di particolare rilievo per la entità del fatti sinora accertati e per le modalità esecutive, sicché è individuabile un interesse alla conoscenza da parte della comunità locale e sussiste interesse dei mezzi di informazione ad acquisire legittimamente informazioni in vista del diritto costituzionalmente garantito di informazione ex art. 21 della Costituzione;

comunica

che, nel corso della mattina del 29 febbraio 2024, la Squadra Mobile presso la Questura di Siena, ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, nei confronti di nove soggetti di origine pakistana, di cui quattro accusati di far parte, con diversità di ruoli, di un'associazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali. Tutti i nove soggetti fermati, a diverso titolo, sono accusati di vari delitti quali l'organizzazione all'ingresso illegale di plurimi clandestini, di rapina, di lesioni e di un tentativo di sequestro di persona a scopo di estorsione nei confronti di una delle vittime.

Si evidenzia che il provvedimento di fermo dovrà essere vagliato dal giudice per le indagini preliminari ai fini della eventuale convalida.

L'indagine è iniziata nel marzo 2023, a seguito del verificarsi di due episodi particolarmente gravi. Il primo, avvenuto il 19 marzo 2023, di lesioni aggravate, concretizzatesi nell'aggressione in pregiudizio di due cittadini di origine pakistana da parte di più soggetti appartenenti al gruppo criminale. Il secondo, realizzato lo stesso giorno e quello seguente, di tentativo di sequestro di persona a scopo di estorsione, consistito nel trattenimento forzato in un appartamento della città di Siena di una delle vittime. Lo sviluppo delle indagini ha consentito di scoprire che le persone offese dagli episodi delittuosi sono state vittime anche di rapina, nonché di individuare il defatigante tragitto che le aveva portate in territorio italiano. Percorso che si è snodato attraverso la c.d. rotta balcanica, che ha richiesto l'esborso di ingenti versamenti di denaro versati, per il tramite di un gestore di un negozio di *money transfer* di Atene, a favore di alcuni componenti del consorzio criminale radicato in Siena, con proiezioni transnazionali e basi logistiche in Grecia e in Bosnia. Le investigazioni si sono nutrite dell'apporto collaborativo delle vittime, le quali hanno riferito che, una volta "presi in carico" a Siena dai propri connazionali, dopo la lunga traversata, sono stati da questi ultimi sottoposti ad aggressioni fisiche e verbali, minacce ed estorsioni, finalizzate all'esborso di altro denaro quale ulteriore compenso per il loro arrivo e soggiorno in Italia. Proprio per questi motivi costoro avevano deciso di scappare; tuttavia, raggiunti alla stazione ferroviaria di Siena da alcuni componenti del gruppo criminale, venivano da costoro aggrediti, riportando serie ferite.

Una delle vittime dei reati è stata ritrovata all'interno di un appartamento del centro di Siena, tenuta sotto sequestro da tre connazionali che avevano l'ordine – impartito loro dal capo del gruppo criminale individuato – di non lasciarlo andare finché non avesse estinto un asserito debito di duemila euro dovuto all'associazione, in virtù dei servizi da questa resi funzionali a permettere loro l'ingresso clandestino in Italia e a garantirne la permanenza.

L'attività investigativa - svolta anche grazie all'ausilio di strumentazione tecnica (intercettazioni telefoniche e visive), oltre a fornire ulteriori riscontri sui fatti reato sopra descritti - ha consentito di documentare le modalità della presa in carico di

numerosi altri clandestini pakistani nella Provincia di Siena, dal loro arrivo dal confine italiano a Firenze e, poi, da tale città sino a Siena, fino alla gestione alloggiativa dei medesimi. Una volta arrivati a Siena, i componenti dell'organizzazione hanno indirizzato i clandestini verso l'Ufficio Immigrazione della Questura senese, guidandone le condotte, si sono attivati per far assegnare loro una temporanea sistemazione in attesa della formalizzazione della richiesta di protezione internazionale.

Si precisa che i soggetti fermati sono assistiti per tutta la durata del procedimento dalla presunzione di non colpevolezza. Il procedimento è, infatti, attualmente pendente in fase di indagini preliminari e le effettive responsabilità degli indagati, in uno con la fondatezza delle ipotesi d'accusa mosse a loro carico, saranno vagliate nel corso del procedimento.

Si trasmette per opportuna conoscenza al sig. Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Firenze.

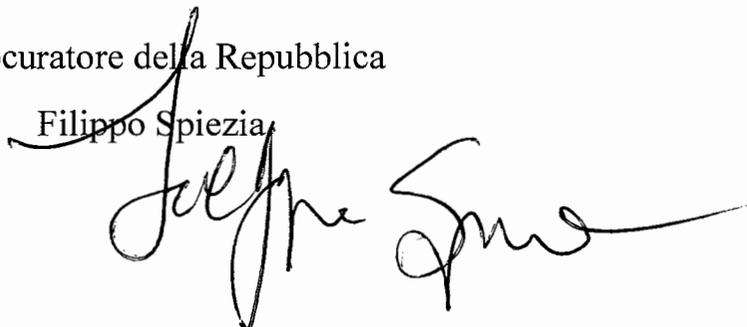
Per la illustrazione dei dettagli del provvedimento adottato - da avvenire con modalità tali da non pregiudicare i diritti fondamentali degli indagati coinvolti, tra cui la presunzione di innocenza e da assicurare il pieno rispetto delle autonome ed indipendenti valutazioni del giudice, anche con il contenimento delle informazioni riferibili in questa fase investigativa - indice una conferenza stampa, che si terrà alle ore 11,30 odierne presso la sala riunioni di questa Procura, delegando per il suo espletamento il Procuratore Aggiunto dr. Luca Tescaroli.

Alla segreteria in sede per gli adempimenti.

Firenze, 1 marzo 2024.

Il Procuratore della Repubblica

Filippo Spiezia

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Filippo Spiezia', written in a cursive style.